

Rimpatriati con voli speciali per Istanbul i 682 attivisti arrestati

Espulsi tutti i pacifisti oggi a casa i 6 italiani

DAL NOSTRO INVIATO
PIETRO DEL RE

GERUSALEMME — Lihanno liberati alla chetichella, accusandoli però di essere vicino ai terroristi, dopo una decisione presa dallo stesso premier Benjamin Netanyahu nel tentativo di riallacciare i rapporti con la comunità internazionale dopo il sanguinario arrembaggio della "Mavi Marmara". Perciò, ieri mattina, dal cancello della prigione di Beersheva hanno cominciare a sciamare diversi pulman carichi di quei pacifisti fermati all'alba di lunedì scorso sulle imbarcazioni umanitarie al largo della Striscia. Tra questi, c'erano anche i nostri sei connazionali (Angela Lano, Giuseppe Fallisi, Marcello Faraggi, Manolo Luppichini, Manuel Zani e Ismail Abdel-Rahim Qaraq Awini), i quali, come molti altri attivisti, sono stati scortati fino all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv dove stamattina saranno imbarcati su un volo verso Istanbul. Altri ancora — una cinquantina di turchi, tre libanesi e un centinaio di persone originarie di paesi musulmani — sono invece stati espulsi via terra verso la Giordania, dove li ha accolti una folla inneggiante alla "libertà della Striscia di Gaza".

La prima degli italiani a lasciare il carcere è stata la giornalista Angela Lano, in un pullman di sole donne. È poi toccato agli altri cinque, che non è stato possibile avvicinare: i mezzi sui quali viaggiavano erano fiancheggiati da auto della polizia. Attraverso i vetri degli autobus, s'indovinavano tante ditache formavano la "V" della vittoria. All'uscita dal carcere i sei italiani non hanno neanche potuto incontrare il nostro ambasciatore in Israele, Luigi Mattiolo, ma in aeroporto sono stati assistiti dal console italiano. La notizia del loro rilascio è stata formalizzata in tarda mattinata da Betlemme, in Cisgiordania, dal sottosegretario agli Esteri Stefania Craxi, in visita nella regione. Ed è stata poi confermata dal ministro degli Esteri, Franco Frattini, il quale si è detto «particolarmente grato al governo israeliano per la collaborazione offerta», auspicando che la vicenda non si ripercuota sul processo di pace.

L'accelerazione delle procedu-

re di espulsione è scattata sull'onda delle crescenti pressioni internazionali e dopo il via libera dell'altro ieri sera del gabinetto di sicurezza israeliano, presieduto da Netanyahu, al rimpatrio "immediato" di tutti gli stranieri fermati, inclusi quei turchi che in un primo momento avevano rischiato di finire sotto processo per la reazione violenta all'abbordaggio della nave guida della flotta pacifista. Il provvedimento dovrebbe riguardare anche i quattro esponenti politici locali arabi, tra cui lo sceicco Raed Sallah, nei confronti dei quali un giudice aveva esteso l'arresto a otto giorni. I quattro dovrebbero essere liberati oggi stesso.

A bordo delle navi c'erano in totale 682 persone di 42 diverse nazionalità. Tra i passeggeri della flotta, oltre ai 380 turchi, si contavano 38 greci, 31 britannici, 30 giordani, 28 algerini, 9 francesi, 7 irlandesi e 6 italiani. Nelle prossime ore saranno anche rimpatriati anche i cadaveri dei nove o dieci attivisti morti durante il blitz, la cui nazionalità non è stata ancora ufficialmente annunciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

